

IL CONVEGNO CELEBRATIVO DEL SECONDO CENTENARIO DELLA NASCITA DI JOHN MARSHALL *

In occasione del secondo centenario della nascita di John Marshall (1755-1835), *chief justice* della corte suprema degli Stati Uniti, si svolse a Cambridge, Massachusetts, un convegno celebrativo organizzato dalla facoltà giuridica della Università Harvard dal 22 al 24 settembre.

Oltre ad una folta rappresentanza della magistratura, delle facoltà giuridiche e dell'avvocatura americane, parteciparono attivamente ai lavori del convegno illustri personalità del mondo della *common law*, quasi a significare l'unità spirituale del diritto dei loro paesi: il *Master of the Rolls* inglese; il *chief justice* della sezione di appello della corte suprema sud-africana; il *chief justice* del Canada; il *chief justice* dell'alta corte australiana; Earl Warren, *chief justice* degli Stati Uniti con i giudici Frankfurter e Burton della corte suprema.

La posizione di John Marshall, che presiedette la corte suprema degli Stati Uniti per più di trent'anni (1801-1835), nella storia costituzionale americana ben giustificava il tema, *Government under law*, intorno a cui si svolsero i lavori del convegno; sotto la presidenza di quel giurista la corte suprema gettò le fondamenta del governo costituzionale americano. A lui spetta il merito di aver affermato nelle sentenze *Marbury v. Madison* e *McCulloch v. Maryland* la supremazia della costituzione dell'unione sulle leggi federali e statali e il potere della corte suprema di far rispettare tale supremazia. Intorno ai principî da lui enunciati si è svolta la successiva storia della costituzione che, ancora oggi, nonostante il passare del tempo le mutate condizioni e molte crisi — basti ricordare quella della guerra civile e quella del *new deal* rooseveltiano —, regge la democrazia americana.

Gli alti magistrati dei paesi di *common law* presenti al congresso illustrarono la funzione del potere giudiziario nella costituzione dei loro paesi. In particolare il *chief justice* australiano e quello canadese misero in rilievo il contributo che la giurisprudenza iniziata da John Marshall ha dato alla soluzione dei problemi costituzionali dell'Australia e del Canada, anch'esse nazioni a struttura federale.

Dopo il discorso inaugurale del Frankfurter, il quale sottolineò il lavoro di adattamento che la corte suprema americana, fedele al detto di Marshall « è una *costituzione* che dobbiamo interpretare », deve continuamente compiere per applicare i principî della carta costituzionale alle mutate esigenze e condizioni dei tempi, vennero discusse le relazioni che in precedenza erano state preparate e distribuite.

Un contatto con il mondo giuridico dei paesi dell'Europa continentale venne offerto dalla relazione del professor Tunc di Grenoble che aveva analizzato il punto di vista « civilistico » — forse dovremmo dire francese — sui rapporti tra costituzione, legge e attività politica. Padre Snee S. J., nella sua relazione « Il leviatano alla sbarra della giustizia » aveva analizzato, alla luce del diritto naturale, il contenuto democratico delle istituzioni costituzionali americane. La prima relazione venne discussa dall'ambasciatore a Washington del Guatemala, un paese « civilista » con costituzione di tipo americano, e dal professor Von Mehren di Harvard. La seconda relazione venne esaminata dal professor Wechsler di Columbia e dal professor Hart di Harvard, il quale gettò una nota polemica nella discussione osservando che il convegno sembrava accettare come

* Harvard Law School, 22-24 settembre 1955.

assiomatico che il diritto è fatto per limitare la libertà degli individui, mentre più spesso il diritto è il presupposto necessario di tale libertà.

I problemi della costituzione americana in tempo di crisi erano stati esaminati dalle relazioni del professor Fairman di Harvard e dell'avvocato Shackelford, già membro dell'ufficio legale del ministero della difesa. L'esperienza dell'ultima guerra mondiale, con l'immenso sforzo produttivo posto al servizio dello Stato, e la possibilità di una guerra atomica hanno creato dei nuovi problemi, che secondo i relatori, possono e devono essere risolti secondo i principi e nel quadro di una costituzione fatta, nelle parole di Marshall, «per durare nel futuro e, perciò, per essere adattata alle varie crisi delle vicende umane». Gli avvocati Mac Asbill di Washington e Hurley di Boston e i professori Leach e Cavers di Harvard commentarono le due relazioni.

Su uno dei principi più caratteristici e forse più inafferrabili del diritto costituzionale americano, quello del *due process*, erano state presentate due relazioni. Il giudice Hastie, della corte d'appello degli Stati Uniti per il secondo circuito, aveva analizzato i rapporti tra giurisdizione federale e giurisdizioni statali nella tutela dei diritti di libertà ed eguaglianza dei cittadini; è questo un problema che assume talvolta aspetti drammatici, come ora nel caso della segregazione dei negri negli Stati del Sud. L'avvocato Thurgood Marshall, il patrono dei negri nella recente causa in cui la corte suprema ordinò l'integrazione dei cittadini di colore nelle scuole statali, e i professori Mc Closkey e Freund di Harvard arricchirono la relazione dei loro commenti e riflessioni. Nella seconda relazione, il professor Mc George Bundy, preside di Harvard College, aveva presentato il punto di vista di un politico — un laico, diceva il titolo della relazione — sul principio giuridico del *due process*: tale principio non pone che limiti negativi — egli aveva osservato — e il cittadino, giurista o no, deve ispirare la sua azione a principi positivi per scopi più alti che non il mero rispetto della legalità, la quale è solo il quadro entro cui si svolge la vita politica. Anche in questa relazione e nei commenti del professor Cushman di Cornell e dell'avvocato Curtis di Boston non mancavano i riferimenti ai casi attuali della lotta anticomunista e della politica governativa contro i sospettati di sovversivismo.

Nella terza giornata furono esaminate due relazioni sull'importanza che il principio di costituzionalità ha oggi nella vita americana, presentate dal giudice Wyzansky della corte federale per il distretto del Massachusetts e da John Lord O'Brian del foro di Washington, D. C.; i relatori, pur osservando che mai come oggi il principio della supremazia della costituzione fu considerato con tanto rispetto e devozione dal comune cittadino, avevano sottolineato i pericoli e l'insufficienza di una valutazione, in termini puramente costituzionali, dei problemi della vita politica americana attuale. Troppo spesso un conflitto politico non viene più discusso in base a ragioni di opportunità e ragionevolezza, ma è lasciato alla decisione dei giudici. O'Brian aveva fatto però notare che lo spirito della costituzione viene anche arricchito da questa fede quasi ingenua dei cittadini nelle loro istituzioni costituzionali, in cui vedono rispecchiati i loro ideali di giustizia e di equità nell'esercizio del potere politico; agli interpreti della costituzione spetta di non deludere questa fede. Le relazioni vennero commentate dall'avvocato Seymour di New York e dal professor Hartz di Harvard (relazione Wyzansky) e dall'avvocato Birnbaum di Los Angeles e dal professor Beer di Harvard (relazione O'Brian).

Una conferenza del professor Tunc sui precedenti storici del principio di legalità sotto l'*ancien régime* mise di nuovo in luce i punti di contatto e le profonde divergenze tra lo sviluppo costituzionale dei paesi di *common law* e quello francese, pur nella ricerca di un comune ideale di libertà e di giustizia.

La sera del 24 settembre, dopo che il preside della Law School ebbe annunciato ai presenti che 200 anni prima in quel giorno nasceva John Marshall, Earl Warren, *chief justice* degli Stati Uniti, pronunciò il discorso di chiusura. Commentando sui

lavori del convegno, l'alto magistrato osservò di esser rimasto meravigliato non dalle differenze che vi sono nel modo di considerare la supremazia del diritto nello stato moderno, ma da quanto gli uomini di tutto il mondo hanno in comune nello sforzo di costruire la loro comunità politica sotto il segno del diritto. « No people have copyright on law ». Nell'aula della corte suprema degli Stati Uniti — osservò il Chief Justice — sono scolpiti i nomi dei più grandi legislatori del mondo e di tutti i tempi: un solo americano ha avuto questo onore, John Marshall.

Finchè non saranno pubblicati i resoconti del convegno, è possibile solo un breve resoconto sommario dei lavori; ma dato il tema del convegno e l'autorità di coloro che vi hanno partecipato, sarà certo proficuo leggere e rimeditare il volume che — come hanno promesso gli organizzatori — riunirà tra breve le relazioni, i commenti, gli interventi e i discorsi.

Dr. PIERO SELLA